

IL PETROLIO E I PRODOTTI PETROLIFERI

In Italia, la domanda complessiva di energia è aumentata del 2% nel corso del 1999. Per la copertura di tale domanda, la "fonte" petrolifera contribuisce ancora per il 50,6%, nonostante risulti in riduzione di 2,4 punti percentuali rispetto al 1998.

I consumi di prodotti petroliferi hanno registrato nel 1999 un decremento del 4,3 per cento, frutto di un andamento negativo che prosegue dal settembre dell'anno 1998. La flessione ha riguardato tutti i principali prodotti, in particolare l'olio combustibile utilizzato nel settore termoelettrico — in cui si sta verificando un processo di sostituzione con il gas naturale — e le benzine. Nonostante la riduzione complessiva dei consumi di benzine, la quota assunta dalla benzina senza piombo continua a permanere crescente e ha raggiunto il 66,4 per cento. Tra i gasoli, quello per autotrazione evidenzia un trend positivo (61% del gasolio consumato).

Nel corso del 1999 la riduzione dell'offerta mondiale di greggio (-2% rispetto al 1998) da un lato e, dall'altro, l'aumento di domanda (+1,6%) hanno determinato i forti rialzi del prezzo del greggio. Negli ultimi mesi dell'anno, ulteriori aumenti hanno portato il livello medio dei prezzi FOB del mix di greggi — rappresentativo delle importazioni italiane — sui 24,3 dollari/barile a dicembre, rispetto ai 9,3 dollari/barile di dicembre '98. Tenuto anche conto della svalutazione del cambio, la quotazione in lire/barile è passata dalle 15.000 circa di dicembre '98 alle 46.000 circa di dicembre '99 (con una variazione del 206% rispetto a dicembre '98). Gli aumenti del prezzo del greggio sono proseguiti anche nei primi mesi del 2000, portando le quotazioni del mix di greggi a marzo sui 28,55 dollari/barile (pari a circa 57.000 lire/barile).

I prezzi industriali italiani dei prodotti petroliferi — fatta eccezione per i primi due mesi dell'anno '99 in cui hanno beneficiato degli effetti positivi delle precedenti riduzioni dei prezzi internazionali — hanno riflesso l'aumento delle quotazioni del greggio. Nonostante la tendenza al rialzo che pure si è verificata sui mercati internazionali dei prodotti raffinati, i prezzi industriali in Italia evidenziano un differenziale ancora significativo (intorno alle 50 lire/litro per la benzina e alle 70 lire/litro per il gasolio) rispetto alle quotazioni medie della UE. Conseguentemente, anche i prezzi al consumo italiani risultano superiori a quelli praticati in Europa, fatta eccezione per i prezzi delle benzine francesi e inglesi che, al 1° dicembre '99, risultano superiori a quelli italiani per effetto della componente fiscale applicata in tali Paesi.

A dicembre i livelli medi di prezzo al consumo in Italia risultano sensibilmente superiori a quelli di inizio 1999, con aumenti superiori alle 200 lire/litro per tutti i prodotti. Nella media dell'anno, i prezzi dei prodotti petroliferi hanno registrato un aumento del +4,5%, con un contributo alla crescita dei prezzi al consumo pari a circa 0,2 punti percentuali. Se a ciò si aggiunge l'impatto indiretto che tali aumenti hanno determinato sul sistema economico, il contributo complessivo dei petroliferi alla crescita dei prezzi al consumo si può stimare intorno a 0,7-0,8 punti percentuali.

Sulla variazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ha influito pure: da un lato, l'introduzione della "carbon tax" nel mese di febbraio che ha inciso sulla crescita dei prezzi al consumo per 0,05 punti percentuali; dall'altro, la riduzione della componente fiscale

operata dal Governo nel mese di novembre e che ha dato un contributo alla diminuzione dei prezzi al consumo di -0,063 punti percentuali (-0,0744 punti percentuali se si include anche il gas).

Dato il proseguire delle tensioni sui prezzi al consumo dei prodotti petroliferi - nei primi tre mesi del 2000 gli aumenti rispetto a dicembre '99 sono stati superiori alle 100 lire/litro per le benzine e alle 70 lire/litro per i gasoli - il Governo ha prorogato e accentuato le riduzioni della componente fiscale con decorrenza dal 4 gennaio, dal 1° marzo e dal 24 marzo. La riduzione complessiva dell'imposta di fabbricazione è pari a 50 lire/litro per le benzine ed i gasoli.

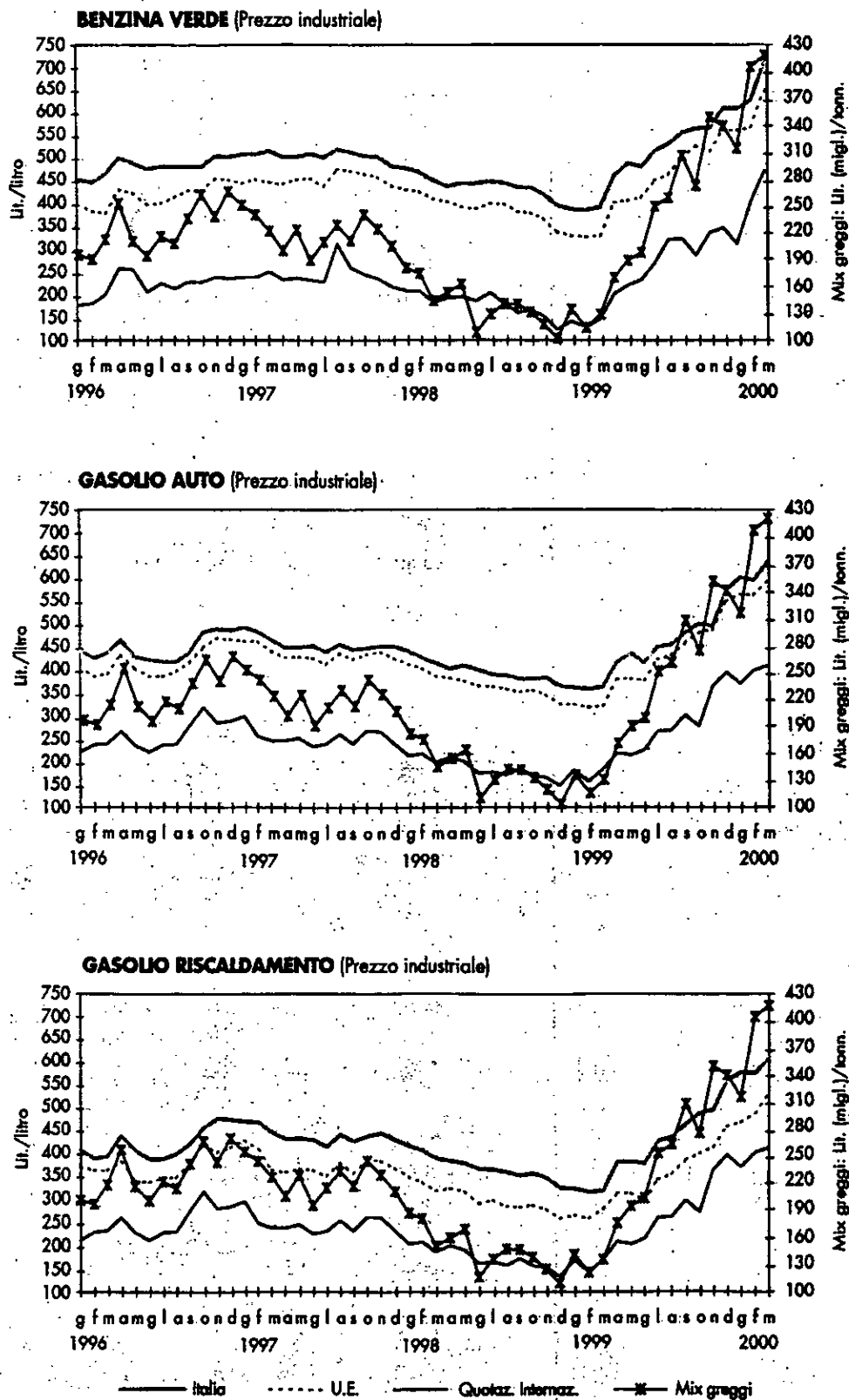
EFFETTI DELLA RIDUZIONE DELLA COMPONENTE FISCALE SUI PREZZI AL CONSUMO (a)

Prodotto	Aliquota ottobre 1999	Aliquota novembre 1999	Aliquota gennaio 2000	Aliquota 1° marzo 2000	Aliquota 24 marzo 2000	Riduzione totale LVA inclusa	Contributo (b)
Benzina super (lire/litro)	1.119,63	1.094,63	1.090,46	1.086,30	1.077,96	-50,00	-0,039
Benzina verde (lire/litro)	1.049,15	1.024,15	1.019,99	1.015,82	1.007,49	-50,00	-0,032
Gasolio auto (lire/litro)	780,73	755,73	751,56	747,40	739,06	-50,00	-0,008
Gasolio riscaldamento (lire/litro)	780,73	755,73	751,56	747,40	739,06	-50,00	-0,017
GPL auto (lire/litro)	303,27	289,52	287,23	284,93	280,35	-27,50	-0,003
GPL in bombole (lire/kg)	367,78	342,78	338,24	333,69	324,60	-47,50	-0,008
Gas metano (lire/mc) T1	86,84	78,51	76,99	75,47	72,44	-15,84	0,000
Gas metano (lire/mc) T2	152,68	144,35	142,96	141,57	138,79	-16,67	-0,011
EFFETTO DELLA RIDUZIONE DELLA COMPONENTE FISCALE SUI PREZZI AL CONSUMO							-0,119

(a) Indica dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.
(b) Contributo alla crescita dei prezzi al consumo in punti percentuali.
Fonte: Elaborazioni del Dipartimento del Tesoro.

Per i restanti mesi dell'anno 2000 si sconta un progressivo rientro delle quotazioni del mix di greggi rispetto alle quotazioni attuali (superiori ai 28 dollari/barile di inizio marzo) per effetto dell'aumento dell'offerta da parte dei Paesi OPEC. Effetti positivi sui prezzi potrebbero derivare anche dall'ingresso sul mercato dei produttori marginali, favorito dagli attuali livelli di prezzo. Questo scenario dovrebbe condurre, nella media dell'anno, a un ridimensionamento del prezzo CIF del mix di greggi al di sotto dei 25 dollari/barile.

Sui prezzi finali dei prodotti petroliferi in Italia, dovrebbe poi influire positivamente - in assenza di ulteriori accentuazioni del prezzo del greggio - il Provvedimento varato dal Governo il 29 ottobre 1999 che, in tema di riforma della rete distributiva dei carburanti, ha accelerato il processo di liberalizzazione anticipando la conclusione della fase transitoria al 30 giugno del 2000, anziché al 30 giugno del 2001. Viene, invece, svin-

PREZZI INDUSTRIALI DEI PRODOTTI PETROLIFERI

colata da tale termine l'apertura di nuovi impianti self-service, che possono essere liberamente installati dal momento dell'entrata in vigore del provvedimento (30 ottobre '99).

Positivi effetti sui prezzi in termini di maggiore trasparenza e di stimolo alla concorrenzialità dovrebbero poi derivare monitoraggio permanente, attivo presso il Ministero dell'Industria, delle quotazioni dei prezzi dei carburanti sui mercati internazionali e dei prezzi al consumo sui mercati interni dei Paesi UE. Tale monitoraggio ha la finalità di verificare l'andamento dei prezzi dei carburanti in Italia rispetto agli altri Paesi europei e in rapporto all'andamento dei prezzi del dollaro e del greggio e la reattività nell'adeguamento dei listini prezzi in Italia rispetto all'andamento delle quotazioni internazionali. Sono altresì in corso indagini sulle differenze strutturali del nostro mercato petrolifero rispetto a quello dei Paesi europei, per evidenziare i motivi sottostanti al differenziale esistente tra i prezzi italiani e quelli europei.

4.3 Le previsioni per il 2000

La dinamica dei prezzi più accentuata del previsto negli ultimi mesi del 1999 nonché il permanere di tensioni dal lato dei prezzi del petrolio di inizio d'anno portano a stimare per il 2000 una crescita dei prezzi al consumo su livelli medi più elevati rispetto a quelli registrati nel 1999.

Nonostante l'effetto di trascinamento che si eredita dal 1999 (pari all'1 per cento) e gli incrementi elevati registrati ad inizio d'anno, riconducibili alle componenti estere, il progressivo rientro dei prezzi del greggio, accompagnato dalla moderazione salariale, da una politica tariffaria attenta e da una proroga delle agevolazioni fiscali, consentirà al tasso di inflazione per l'anno corrente di attestarsi al 2 per cento, di cui lo 0,8 per cento riconducibile al peggioramento delle ragioni di scambio.

Anche per l'intera area euro, le indicazioni per i primi due mesi dell'anno evidenziano una dinamica tendenziale dei prezzi del 2 per cento. I dati provvisori di febbraio per la Germania — tra i Paesi a più bassa inflazione — indicano un tasso di crescita dei prezzi intorno all'1,8 per cento su base annua, i livelli più alti dalla fine del '97.

In prospettiva in Italia l'evoluzione positiva degli *input* esterni — petrolio e altre materie prime — e la dinamica contenuta delle componenti interne di costo — in particolare il costo del lavoro — consentono di prevedere una progressiva decelerazione in corso d'anno della dinamica dei prezzi interni.

La dinamica del costo del lavoro risulta predeterminata dai rinnovi contrattuali già in essere, in particolare in settori determinanti come quelli del commercio e della metalmeccanica.

Nell'anno 2000 un contributo rilevante al contenimento dell'inflazione continuerà ad essere svolto dalla politica tariffaria e dall'accentuazione delle misure fiscali assunte dal Governo. L'ancoraggio al tasso di inflazione programmato della politica tariffaria attuata dal Governo continuerà a costituire un elemento fondamentale della strategia di contenimento inflazionistico. In particolare, la delibera CIPE

del 17 marzo 2000 — che riguarda solo le tariffe di competenza del Governo e fornisce un orientamento per quelle definite dagli enti locali — sancisce che nella formula di *price cap* si prenda a riferimento il tasso di inflazione programmato per il 2000 pari all'1,2 per cento, secondo quanto indicato nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria presentato a giugno 1999. Inoltre, si escludono forme di traslazione sulle tariffe delle variazioni temporanee dei prezzi delle materie prime e delle fonti di energia. Obiettivo della politica tariffaria del Governo è quello di garantire il riequilibrio dei prezzi relativi, con una discesa consistente delle tariffe nei settori a redditività di mercato ed un incremento graduale delle tariffe nei settori in deficit, in un quadro segnato — come nel recente passato — da un più preciso riferimento delle imprese di pubblico servizio al mercato e a logiche imprenditoriali.

Per le tariffe elettriche e del gas, in assenza di ulteriori tensioni sul mercato del petrolio — i risultati medi dell'anno sono condizionati dall'elevato trascinamento ereditato dal 1999 nonché dagli aumenti registrati nei primi mesi dell'anno. In prospettiva, benefici sui prezzi pagati dall'utenza deriveranno dall'apertura alla concorrenza dei due settori. Nel settore elettrico, il processo di apertura del mercato (D.Lgs.79/1999 che recepisce la Direttiva UE 96/92/CE), iniziata con il collocamento sul mercato del 31,7 per cento del capitale dell'ENEL, proseguirà con la dismissione di una quota rilevante della sua capacità produttiva. Inoltre, la ristrutturazione tariffaria comporterà riduzioni della spesa media per l'utenza nel periodo 2001-2003.

Nel settore del gas, lo schema di decreto legislativo — approvato dal Governo nel mese di febbraio 2000 e attualmente in discussione al Parlamento — recepisce la direttiva europea (Direttiva 98/30/CE) aprendo il mercato alla concorrenza. In base a tale provvedimento, a partire dal 2003 nessuna compagnia potrà controllare più del 50 per cento delle vendite di gas ai clienti finali e non potrà immettere nella rete nazionale gas prodotto in Italia o importato per quantitativi superiori al 70 per cento dei consumi nazionali al fine della vendita a "clienti idonei". Il decreto prevede la divisione della SNAM, le cui attività di trasporto di gas dovranno essere separate dalle attività di gestione già dal prossimo anno. L'accesso al mercato sarà regolamentato dall'Autorità di settore, per consentire agli operatori condizioni trasparenti e non discriminatorie.

Nel settore delle telecomunicazioni i prezzi corrisposti dall'utenza nel 1999 risultano mediamente inferiori del 14 per cento circa rispetto al 1996. Ulteriori riduzioni sono attese per l'anno 2000 a seguito dell'apertura alla concorrenza del segmento della telefonia fissa nonché dall'effettivo operare di un maggior numero di operatori nel settore della telefonia mobile. Quest'ultimo settore risulta caratterizzato, a fine '99, dalla presenza di due Società che detengono il 95 per cento circa del mercato (rispettivamente 63% TIM e 33% Omnitel) mentre una terza (Wind) detiene il 3 per cento. Gli altri operatori per i quali sono state rilasciate le licenze (65, non tutte operative) non raggiungono al momento quote significative di mercato.

Aumenti tariffari sono invece prevedibili nei settori segnatamente deficitari, quali quelli idrico, ferroviario, del trasporto locale e dei rifiuti.

Nel settore ferroviario, l'accordo sottoscritto a novembre dello scorso anno tra il Governo, il Gruppo Ferrovie e i sindacati per il risanamento del Gruppo stesso conferma l'obiettivo del pareggio per la società di trasporto entro il 2003 e per la società infrastruttura al 2005. La riduzione dei costi operativi del Gruppo Ferrovie dovrà risultare pari al 10-15 per cento, il costo del lavoro dovrà ridimensionarsi del 18-20 per cento, mentre i ricavi dovranno aumentare del 20-25 per cento.

A quest'ultimo riguardo, allo scopo di riportare i prezzi italiani in linea con i livelli medi europei e di ridurre gli oneri a carico del bilancio statale, sono stati previsti una serie di aumenti tariffari per gli anni 2000-2003 sulle tratte di media-lunga percorrenza (Delibera CIPE del 5 novembre '99), la cui prima tranche è scattata il 16 gennaio 2000, con un aumento medio del 4,7% nelle tratte a più elevata qualità del servizio (circa il 20% del totale dei servizi offerti) e del 3% per le restanti tratte. Mediamente, l'aumento della spesa delle famiglie risulta del 3,6% circa. La Delibera CIPE subordina, comunque, gli aumenti successivi alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi indicati nel piano di impresa e degli obiettivi qualitativi di miglioramento dei servizi.

Il programma di risanamento del trasporto pubblico locale è connesso con il decentramento amministrativo che demanda alle Regioni la responsabilità dei servizi di trasporto locale su gomma e ferroviari. La trasformazione in SpA o in Società a responsabilità limitata, entro il 31 dicembre 2000, delle aziende speciali che oggi gestiscono il servizio trasporti su gomma in regime di concessione è il primo passo per l'apertura del mercato. La gestione in economia sarà destinata a scomparire, in quanto il servizio verrà affidato tramite gara. Nonostante ciò, a partire dal 2000 il risanamento non potrà prescindere da ulteriori incrementi tariffari, collegati all'obiettivo del raggiungimento di una copertura dei costi sostenuti pari almeno al 35 per cento.

Nel settore assicurativo il Governo avvierà un monitoraggio dei prezzi praticati dagli operatori, vista l'estrema complessità del sistema tariffario, con una molteplicità di profili di prezzo (circa 2 milioni) che di fatto disorientano il consumatore e rendono difficoltoso qualsiasi tentativo di comparazione. Per le polizze R.C.Auto, i cui prezzi sono stati liberalizzati il 1° luglio 1994, essendo i poteri degli organi vigilanti (ISVAP e Ministero Industria) fortemente ridotti, nel collegamento alla Legge finanziaria per l'anno 2000 — attualmente in corso di approvazione — è stato previsto, da un lato, il rafforzamento dei poteri dell'ISVAP, dall'altro, l'istituzione di una "polizza tipo" nonché l'obbligo di comunicare semestralmente, all'ISVAP e al Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU), il "premio annuale di riferimento" per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore. Tali iniziative sono finalizzate a rendere il mercato più trasparente e, con l'introduzione di obblighi informativi, a stimolare una maggiore concorrenza.

V - GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 1999, nonostante il recupero di competitività connesso alla debolezza dell'euro, sono continuate le tendenze sfavorevoli registrate dalle esportazioni nazionali nell'anno precedente, pur se nella parte finale dell'anno si è rilevato un netto recupero. La decelerazione delle importazioni si è manifestata secondo le attese.

I settori tradizionalmente di punta del nostro sistema commerciale hanno mostrato sostanziali arretramenti; la ripresa delle esportazioni verso le aree asiatiche ha in qualche misura limitato le perdite di quote di mercato all'interno dell'area comunitaria.

Da tali andamenti è discesa una forte contrazione del surplus commerciale. Il miglioramento delle partite invisibili ha contenuto, tuttavia, la riduzione dell'attivo corrente della bilancia dei pagamenti. A seguito del miglioramento registrato dalla posta "errori ed omissioni" della bilancia, la posizione netta sull'estero dell'Italia è divenuta attiva nel primo semestre del 1999.

Nel 2000 i flussi di interscambio in volume dovrebbero riallinearsi, ma l'ulteriore peggioramento delle ragioni di scambio, non consentirà l'ampliamento del surplus corrente, pur in presenza del favorevole andamento delle partite invisibili.

5.1 L'interscambio commerciale per settori ed aree geografiche

I dati di interscambio commerciale cif-fob relativi al 1999 (secondo valutazioni provvisorie) mostrano una riduzione del tasso di crescita nominale delle importazioni da 5,9 del 1998 a 4,4 per cento, mentre quello delle esportazioni diviene negativo, passando da 4,2 a -1,7 per cento.

I valori medi unitari all'importazione mostrano nella media dell'anno una flessione di circa un punto superiore a quella dei valori medi unitari all'esportazione. Tuttavia, nel corso dell'anno, si registra il progressivo deterioramento delle ragioni di scambio, legato al rialzo dei prezzi internazionali e alla forza del dollaro.

Gli indici provvisori dei volumi registrano una flessione delle esportazioni del 2,4 per cento e un aumento delle importazioni del 4,2 per cento. Il grado di copertura reale, vale a dire il rapporto tra incremento delle quantità delle esportazioni e incremento delle quantità delle importazioni, permane fortemente negativo, in linea con le tendenze degli ultimi anni.

A fronte di questi andamenti, il *surplus* commerciale complessivo si riduce da 47.000 miliardi circa del 1998 a poco più di 25.000 del 1999.

A livello settoriale, si rileva un ulteriore peggioramento del *deficit* relativo ai prodotti delle miniere e cave (da -24.300 a -28.600 miliardi), imputabile soprattutto all'aumento del prezzo del petrolio; risulta quasi quadruplicato, inoltre, il disavanzo dei mezzi di trasporto (da -3.700 a -11.300). Anche i settori chiave dell'export nazionale, quali quello tessile e del cuoio e metalmeccanico, registrano una contrazione del *surplus*, secondo le tendenze dell'ultimo triennio.

Tavola 5.1 INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER SETTORI MERCEOLOGICI (soldi in miliardi di lire)

	1996	1997	1998	1999*
Prodotti agricoltura e pesca	-9.277	-9.953	-10.183	-8.951
Prodotti miniere e cave (compresi minerali energetici)	-26.719	-29.711	-24.382	-28.656
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-8.252	-8.843	-8.102	-6.719
Prod. tessili, abbigliamento e cuoio	43.276	41.624	40.557	36.808
Legno, carta, stampa ed editoria	-3.167	-4.122	-4.853	-5.337
Prodotti chimici, gomma e mat. plastiche	-10.615	-10.461	-10.388	-10.895
Minerali non metalliferi, metalli, macchine, app. elettrici	58.913	55.140	47.839	40.070
Mezzi di trasporto	3.829	-2.785	-3.768	-11.354
Altri prodotti ind. manifatturiera (compresi i mobili)	20.747	21.701	21.630	21.547
Energia, gas e acqua	-2.849	-2.781	-2.778	-2.713
Altri prodotti n.c.	1.713	1.732	1.828	1.552
TOTALE	67.599	51.541	47.400	25.352

(*) Dati provvisori.

Fonte: ISTAT, Interscambio commerciale ci-fab.

La destinazione per aree geografiche dei flussi commerciali evidenzia come la riduzione del *surplus* complessivo abbia interessato tutte le aree, ad eccezione degli Stati Uniti, nei cui confronti ha influito favorevolmente l'apprezzamento del cambio del dollaro e il prolungato vigore dell'economia americana.

L'attivo nei confronti dei Paesi della UE, dopo il forte peggioramento verificatosi nel 1997, si era mantenuto sostanzialmente stazionario l'anno successivo: nel 1999 si è verificato un ulteriore, forte calo e il saldo si è ridotto a circa 1100 miliardi di lire. Il peggioramento è attribuibile in larga misura all'andamento degli scambi con la Germania (il *deficit* è passato da circa 1000 miliardi nel 1998 a circa 5500 nel 1999).

Tavola 5.2 INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREE GEOGRAFICHE (soldi in miliardi di lire)

	1996	1997	1998	1999*
EFTA, Turchia, altri	16.042	16.679	14.804	11.121
Russia	-1.515	-723	-1.056	-4.817
OPEC	-6.405	-8.673	-4.631	-7.474
USA	12.691	14.808	17.901	20.373
Mercosur	3.369	4.633	3.931	2.351
Cina	-1.800	-3.211	-4.842	-6.133
Giappone	2.478	848	-1.212	-3.189
NPI Asiatici	11.997	10.430	4.072	3.970
Altri paesi non europei	11.199	10.165	11.107	8.064
Totale Paesi extra UE	48.056	44.956	40.074	24.230
Paesi UE	19.543	6.585	7.326	1.122
Totale	67.599	51.541	47.400	25.352

(*) Dati provvisori.

Fonte: ISTAT - Interscambio commerciale ci-fab.

Relativamente ai Paesi extracomunitari, rimane stabile il saldo commerciale con i Paesi asiatici di nuova industrializzazione, dopo la grave crisi registrata nel 1998, mentre si evidenzia un aumento del *deficit* degli scambi con i paesi dell'OPEC, a causa dell'aumento del prezzo del petrolio, con la Russia e con la Cina e il Giappone.

5.2 L'interscambio di beni e servizi

Nel 1999, secondo i dati di contabilità nazionale, le importazioni di beni e servizi in volume, nella valutazione cif, hanno continuato a rallentare (dal 9 per cento del 1998 al 3,3 per cento) mentre le esportazioni, nella valutazione fob, dopo la crescita modesta dello scorso anno (3,4 per cento), sono risultate in flessione (-0,7 per cento).

Il deflatore delle importazioni, spinto al rialzo dal rincaro delle quotazioni del petrolio e dall'apprezzamento del dollaro, nonostante l'andamento ancora flettente dei prezzi delle materie prime non energetiche e dei manufatti, è aumentato dell'1,4 per cento. Il deflatore delle esportazioni, in crescita nel 1998 pur in presenza di una caduta dei prezzi delle importazioni, si riduce dello 0,3 per cento (a sintesi di una crescita dei prezzi dei servizi dell'1,4 per cento e di una riduzione di quelli dei beni dello 0,5 per cento), per effetto delle politiche più concorrenziali attuate dalle imprese nazionali, volte a contenere l'erosione delle quote di mercato.

A fronte di questi andamenti, l'aumento nominale delle importazioni è risultato superiore a quello delle esportazioni per circa 5,8 punti percentuali, determinando una riduzione del saldo beni e servizi di oltre 26.000 miliardi di lire.

L'interscambio riferito alla sola componente delle merci ha registrato un incremento in termini nominali delle importazioni pari al 5,1 per cento, cui ha corrisposto una flessione delle esportazioni pari a 1,6 per cento: il saldo mercantile fob-fob si è ridotto di circa 24.000 miliardi rispetto al 1998.

5.3 La competitività

Nel 1999 il cambio reale della lira, misurato sui prezzi alla produzione dei manufatti praticati dalle imprese nazionali, segnala un guadagno di competitività del 2,7 per cento, dopo aver registrato nei 3 anni precedenti una perdita cumulata di

Tavola 5.3 TASSO DI CAMBIO EFFETTIVO NOMINALE E REALE DELL'EURO E DELLA LIRA (a)
(variazioni percentuali sul periodo precedente)

	cambio euro		cambio lira	
	nominale	reale (b)	nominale	reale (c)
1996	10,3	9,5	9,4	10,8
1997	-8,2	-8,6	0,3	0,6
1998	2,4	1,9	0,7	1,4
1999	-5,7	-5,5	-2,8	*-2,7

Fonte: Elaborazioni su dati BCE e Banca d'Italia.

(a) Il segno negativo indica deprezzamento per il cambio nominale; per il cambio reale denota un guadagno di competitività.

(b) Calcolato sugli indici dei prezzi al consumo.

(c) Calcolato sui prezzi dei manufatti.

* Dato provvisorio.

competitività di circa 13 punti, di cui 10,3 legati all'apprezzamento del cambio nominale e 2,7 derivanti dall'aumento dei differenziali di prezzo nei confronti dei principali paesi concorrenti.

Nello stesso anno i paesi dell'area dell'Euro hanno registrato mediamente un guadagno di competitività, misurato sui prezzi al consumo, di 5,5 punti percentuali, legato unicamente al deprezzamento del cambio nominale effettivo dell'Euro. Nel triennio precedente la perdita cumulata di competitività dell'area è stata di circa 2,8 punti: a fronte di una rivalutazione del 4,5 per cento del cambio nominale si è infatti registrata una riduzione di oltre un punto dei differenziali di prezzo verso i paesi concorrenti.

5.4 La bilancia dei pagamenti

L'avanzo corrente della bilancia dei pagamenti dell'Italia risulta nel 1999 pari a circa 9,4 miliardi di euro, poco meno della metà del valore registrato nel 1998. Il *surplus* del conto corrente dell'Italia rappresenta ora circa un quarto dell'attivo corrente complessivo dell'area dell'Euro, ne rappresentava poco meno di un terzo nel 1998.

I dati segnalano per il nostro paese la riduzione dell'attivo delle merci, da 32,6 a 19,5 miliardi di euro, ed il miglioramento del saldo dei redditi e dei trasferimenti unilaterali. Per l'area dell'Euro la tendenza alla riduzione dell'avanzo commerciale risulta meno pronunciata (da 118,8 a 99,9 miliardi di euro), mentre il conto dei servizi, in attivo per l'Italia, chiude con un saldo negativo in forte aumento (da -0,9 a -6,6 miliardi di euro).

Tavola 5.4 CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (soldi in miliardi di euro)

	AREA EURO		ITALIA	
	1998	1999	1998	1999
MERCI	118,8	99,9	32,6	19,5
SERVIZI	-0,9	-6,6	4,4	2,8
REDDITI	-11,9	-7,3	-10,8	-8,6
TRASFERIMENTI UNILATERALI	-45,8	-42,8	-6,7	-4,3
SALDO CORRENTE	60,3	43,2	19,5	9,4

(*) Per il 1998 miliardi di ECU.

Fonte: Elaborazioni su dati BCE e Banca d'Italia.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti nel complesso, secondo i dati relativi al 1999, il conto finanziario registra per l'Italia un *deficit* di circa 15,6 miliardi di euro, mentre il saldo degli errori ed omissioni, negativo in misura crescente da alcuni anni, risulta positivo per 4 miliardi di euro.

La posizione netta verso l'estero dell'Italia è risultata, secondo i dati provvisori dell'UIC riferiti al primo semestre del 1999, pari a 39.000 miliardi di lire, poco meno del 2 per cento del PIL (la PNE era negativa per 33.000 miliardi alla fine del 1998).

Per l'area dell'Euro si registrano tendenze nel complesso più favorevoli, con un miglioramento sia del saldo del conto finanziario sia della voce "errori ed omissioni".

Tavola 5.5 BILANCIA DEI PAGAMENTI NEL COMPLESSO (a)
(valori in miliardi di Euro, miliardi di ECU per il '98)

	AREA EURO		ITALIA	
	1998	1999	1998	1999
CONTO CORRENTE	60,3	43,2	19,5	9,4
CONTO CAPITALE	12,7	12,8	2,2	2,2
CONTO FINANZIARIO	-69,1	-62,7	3,1	-15,6
variazione riserve ufficiali	8,5	13,4	19,1	7,8
ERRORI ED OMISSIONI	-3,9	6,7	-24,9	4,0

Fonte: Elaborazioni su dati BCE e Banca d'Italia.

(a) Per il conto finanziario un segno positivo indica un afflusso di capitali, un segno negativo un deflusso; per la variazione delle riserve ufficiali il segno (+) indica riduzione di riserve e viceversa.

L'ITALIA E I PARTNER MEDITERRANEI

La terza conferenza euromediterranea dei ministri degli esteri svoltasi a Stoccarda (15-16 Aprile 1999) è stata chiamata a porre nuove basi allo sviluppo del partenariato nel secondo periodo (2000-2006) di attuazione della Dichiarazione di Barcellona.

Si è preso atto che, a tre anni e mezzo dalla conferenza inaugurale, il Partenariato euromediterraneo, finalizzato alla creazione di una zona di prosperità condivisa, si è considerevolmente sviluppato e rafforzato, confermando l'importanza della creazione di una "Area di libero scambio" entro il 2010.

Tra le novità di rilievo di Stoccarda vi è l'unanime assenso affinché la Libia (attualmente esclusa) divenga membro di pieno diritto del Processo di Barcellona, non appena le sanzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU saranno abolite.

In tale contesto, le relazioni commerciali dell'Italia continuano ad essere caratterizzate da una attenzione particolare nei confronti dei partner mediterranei prossimi geograficamente e storicamente.

INTERSCAMBIO PERIODO 1996-1999 (in miliardi di lire)

Paesi	1996			1997			1998			a tutto settembre '99		
	Imp	Esp	Soldi	Imp	Esp	Soldi	Imp	Esp	Soldi	Imp	Esp	Soldi
Algeria	4.195,4	1.133,0	-3.062,4	5052,9	1.203,8	-3.849,1	4442,1	1.519,7	-2.922,4	3.697,2	1057,4	-2.639,8
Cipro	21,6	558,3	536,7	34,7	558,9	524,2	17,2	610,3	593,1	43,2	434,2	391,0
Egitto	1.784,6	2.206,2	421,6	1.494,2	2.433,1	938,9	1.267,9	2.775,1	1.507,2	1.238,8	2.060,2	821,4
Giordania	51,1	478,1	427,0	53,6	427,2	373,6	41,7	356,6	314,9	27,4	239,7	212,3
Israele	866,9	3.431,3	2.564,4	1.126,9	3.300,6	2.173,7	1.377,6	3.026,1	1.648,5	950,0	2081,6	1.131,6
Libano	30,3	1619,6	1.589,3	42,6	1.512,8	1.470,2	31,9	1.298,7	1.266,8	19,7	898,3	878,6
Malta	330,7	1.338,0	1.007,3	158,7	1.283,6	1.124,9	175,1	1.258,7	1.083,6	129,3	810,1	680,8
Marocco	687,3	1.066,6	379,3	703,2	965,1	261,9	643,1	1.098,8	455,7	514,9	851,9	337,0
Siria	1.212,5	743,3	-469,2	1.303,8	645,7	-658,1	713,0	688,7	-24,3	547,3	488,4	-58,9
Territori Palestinesi	0,0	4,00	3,99	0,20	6,60	6,40	1,10	5,30	4,20	0,500	8,400	7,900
Tunisia	1.811,8	2.189,6	377,8	2027,8	2.626,5	598,7	2.017,3	2.795,6	778,3	1.710,7	2.076,9	366,2
Turchia	2.429,9	6.608,7	4.178,8	2.566,5	7.481,0	4.914,5	2.940,2	7.104,6	4.164,4	2.631,3	3.789,0	1.357,7
Totale area MED.	13.422,1	21.376,7	7.954,6	14.565,1	22.444,9	7.879,8	13.668,2	22.538,2	8.870,0	11.310,3	14.796,1	3.485,8
Totale mondo	321.286	388.885	61.599	357.587	409.128	51.542	374.283	420.764	46.481	283.232,9	303.976,6	20.743,7
di cui UE	196.237	216.691	20.454	218.283	224.868	6.586	230.691	237.174	6.483	172.862,9	76.789,7	3.906,8

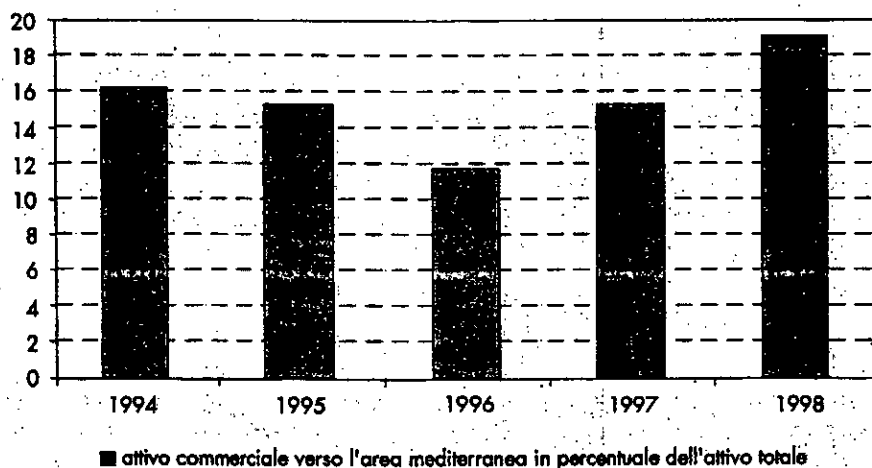
Fonte: elaborazione su dati ISTAT (per il 1998 dati provvisori).

Nel periodo 1996-1998 l'andamento dei flussi di interscambio tra l'Italia e i partner mediterranei evidenzia una sostanziale stazionarietà: nel 1998 il saldo commerciale è risultato pari a 8.870 miliardi, circa 900 miliardi oltre il valore registrato nel 1996. Agli attivi commerciali significativi osservabili nei confronti della Turchia, dell'Egitto e di Israele fa riscontro il deficit con l'Algeria legato alle forti importazioni di gas.

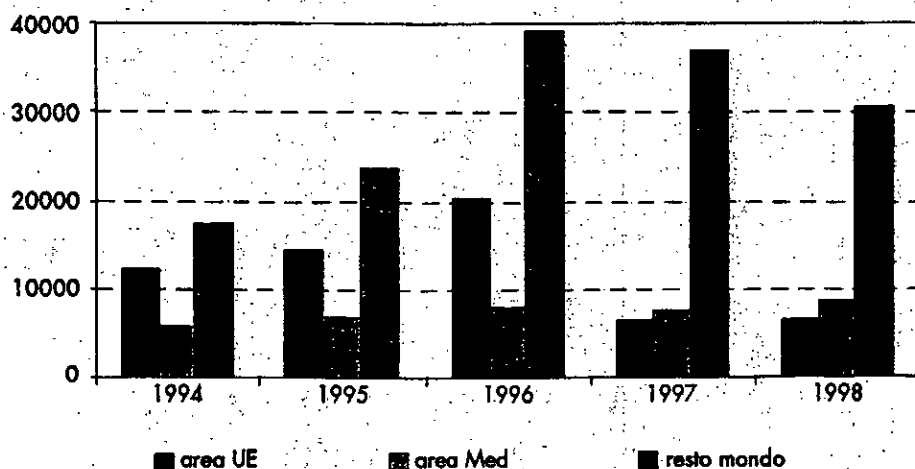
Nei primi nove mesi del 1999, rispetto allo stesso periodo 1998, si registra un aumento delle importazioni dell'8,9% e una riduzione delle esportazioni del 12,4%; ne deriva una contrazione del saldo commerciale pari a circa il 50 per cento.

Il surplus dell'Italia con questa area, che rappresentava nel 1998 il 19,1% del surplus complessivo del totale verso il mondo, nei primi nove mesi del 1999 risulta in lieve riduzione e, invertendo le tendenze degli ultimi due anni, scende al di sotto di quello verso l'area UE.

INCIDENZA DEL SALDO VERSO L'AREA MEDITERRANEA SUL TOTALE MONDO (1994-98)



SALDO COMMERCIALE DELL'ITALIA DISTINTO PER AREE (1994-98) (in miliardi di lire)



VI - LA FINANZA PUBBLICA

Il processo di risanamento strutturale della finanza pubblica nel 1999 prosegue il suo cammino. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è ridotto di circa un punto percentuale dal 2,8 per cento del 1998 all'1,9 per cento, consentendo di centrare pienamente l'obiettivo dell'anno. Il saldo corrente ha accresciuto il suo attivo collocandosi all'1,5 per cento del PIL. Il rapporto debito/PIL ha registrato una riduzione di circa 1,5 punti percentuali, passando dal 116,3 per cento del 1998 al 114,9 per cento, grazie anche alla prosecuzione del programma di privatizzazioni. Per il 2000 il Governo ha fissato l'obiettivo di indebitamento netto all'1,5 per cento. La manovra per il 2000, formulata secondo la nuova struttura delineata dalla legge 208/99, prosegue lungo il percorso già intrapreso lo scorso anno e si caratterizza per una connotazione di forte selettività degli interventi e per la capacità di mobilitazione di risorse finanziarie a favore dell'attività produttiva e dell'occupazione.

6.1 I risultati del 1999

La favorevole evoluzione dei conti pubblici nel 1999 ha consentito di continuare il percorso di risanamento finanziario, dopo la stabilizzazione registrata nel 1998, e di centrare gli obiettivi di bilancio prefissati per l'anno.

I conti delle Amministrazioni pubbliche si sono chiusi con un indebitamento netto di 40.511 miliardi, permettendo il conseguimento di un rapporto deficit/PIL pari all'1,9 per cento, sensibilmente inferiore al livello registrato nel 1998 (2,8 per cento).

Tale risultato, ottenuto in presenza di una crescita economica inferiore a quella inizialmente prevista per oltre 1 punto percentuale, è stato favorito da un andamento più contenuto degli oneri per il servizio del debito. Nonostante l'innalzamento generalizzato dei tassi d'interesse verificatosi nella seconda parte dell'anno, il progressivo calo degli interessi sui titoli a breve termine e indicizzati ha consentito un'ulteriore riduzione della spesa per interessi dall'8,1 per cento del 1998 al 6,8 per cento.

L'avanzo primario è passato dal 5,3 per cento del 1998 al 4,9 per cento del PIL. Il saldo corrente ha accresciuto il suo attivo collocandosi all'1,5 per cento del PIL, dopo lo 0,3 per cento realizzato nel 1998, consentendo di finanziare buona parte delle spese destinate allo sviluppo con le risorse generate dall'attività di parte corrente.

I positivi risultati sui saldi sono stati ottenuti grazie all'andamento favorevole delle entrate, cresciute complessivamente dal 46,6 per cento del PIL nel 1998 al 46,9 per cento, e ad una evoluzione sotto controllo della spesa. Sull'andamento delle entrate tributarie, componente più dinamica del prelievo fiscale, hanno influito diversi fattori tra cui: il maggior gettito sulle persone giuridiche, correlato anche agli effetti dell'indeducibilità dell'IRAP, l'efficacia degli interventi tesi a far emergere reddito imponibile ed a razionalizzare gli adem-

pimenti fiscali, che ha influito positivamente sull'evoluzione del gettito IRPEF ed IVA, nonché i sostenuti incrementi realizzati dall'imposizione sul lotto e sulle lotterie. La pressione fiscale è lievemente aumentata passando dal 43 per cento del PIL nel 1998 al 43,3 per cento.

Tavola 6.1 CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (miliardi di lire)

	1996	Variaz.%	1997	Variaz.%	1998	Variaz.%	1999
ENTRATE CORRENTI	862.814	8,4	935.628	1,3	948.233	4,2	987.719
Entrate tributarie	515.775	9,7	565.752	8,7	615.217	5,3	648.008
imposte dirette	290.923	9,5	318.466	-6,8	296.914	8,3	321.587
imposte indirette	224.852	10,0	247.286	28,7	318.303	2,6	326.421
Contributi sociali	286.166	6,5	304.631	-12,5	266.665	1,6	270.819
effettivi	278.359	6,7	296.935	-12,8	258.980	1,6	263.003
figurativi	7.807	-1,4	7.696	-0,1	7.685	1,7	7.816
Altre	60.873	7,2	65.245	1,7	66.351	3,8	68.892
USCITE CORRENTI	933.834	0,5	938.692	0,5	943.014	1,3	955.321
Consumi finali	343.819	4,9	360.531	3,2	372.235	3,6	385.504
di cui: reddito lav. dip.	218.559	5,2	229.935	-3,6	221.571	2,6	227.262
consumi intermedi	128.908	4,5	134.675	5,3	141.820	6,3	150.803
Prestazioni sociali in denaro	320.665	7,3	344.137	2,0	351.185	5,5	370.367
Interessi	218.701	-14,7	186.509	-10,2	167.552	-13,0	145.726
Altre	50.649	-6,2	47.515	9,5	52.042	3,2	53.724
SALDO CORRENTE	-71.020		-3.064		5.219		32.398
al netto interessi	147.681		183.445		172.771		178.124
ENTRATE C/CAPITALE	8.259	137,4	19.607	-26,6	14.390	-25,1	10.784
di cui: imposte in c/capitale	5.577	150,0	13.942	-42,0	8.086	-72,1	2.254
USCITE C/CAPITALE	72.286	-2,8	70.261	10,9	77.953	7,4	83.693
Investimenti fissi lordi	42.111	5,8	44.557	11,8	49.795	9,0	54.301
Altre	30.175	-14,8	25.704	9,5	28.158	4,4	29.392
SALDO C/CAPITALE	-64.027		-50.654		-63.563		-72.909
INDEBITAMENTO NETTO	-135.047		-53.718		-58.344		-40.511
in % del PIL	-7,1		-2,7		-2,8		-1,9
al netto interessi	83.654		132.791		109.208		105.215
in % del PIL	4,4		6,7		5,3		4,9
Pressione tributaria	27,4		29,2		30,1		30,6
Pressione fiscale (a)	42,5		44,6		43,0		43,3

(a) Al lordo dei contributi sociali figurativi e delle imposte in conto capitale

La contenuta dinamica delle spese complessive ha consentito un'ulteriore flessione della relativa incidenza sul PIL dal 49,4 per cento del 1998 al 48,8 per cento. Tale andamento è stato determinato nell'ambito delle spese correnti dalla forte riduzione della spesa per interessi (-13%), e dalla lieve crescita delle altre spese, trainata dalle erogazioni per prestazioni sociali e per consumi intermedi, che sono aumentate rispettivamente del 5,5 e 6,3 per cento. La spesa in conto capitale, incre-

mentarasi del 7,4 per cento, riflette la sostenuta dinamica degli investimenti pubblici, che proseguendo la fase espansiva del precedente biennio, sono aumentati del 9 per cento, grazie in particolare agli interventi per il Giubileo e a quelli effettuati dagli Enti territoriali.

Le dinamiche rilevate hanno consentito una significativa ricomposizione della struttura della spesa pubblica a favore della parte di conto capitale, che attualmente rappresenta l'8,1 per cento del totale, rispetto al 7,6 per cento del 1998.

Il debito delle Amministrazioni Pubbliche ha continuato a registrare un ulteriore ridimensionamento della sua incidenza sul PIL, passando dal 116,3 per cento del 1998 al 114,9 per cento del 1999. L'utilizzo delle disponibilità del Fondo di ammortamento destinato alla riduzione dello *stock* dei titoli di stato in circolazione ha contribuito alla riduzione del rapporto debito/PIL per 1,7 punti percentuali; tale risultato è per la gran parte attribuibile all'utilizzo dei proventi delle privatizzazioni effettuate tra la fine del 1998 e il 1999.

Tavola 6.2 INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	1996	1997	1998	1999	2000
	incidenza sul PIL				
Saldo corrente	-3,7	-0,2	0,3	1,5	1,7
Saldo c/capitale	-3,4	-2,6	-3,1	-3,4	-3,2
Indebitamento netto	-7,1	-2,7	-2,8	-1,9	-1,5
Interessi	11,5	9,4	8,1	6,8	6,6
Avanzo primario	4,4	6,7	5,3	4,9	5,1
Debito (*)	122,2	119,8	116,3	114,9	111,7

(*) Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n.3650/93, al lordo delle attività detenute dal settore.

Nell'ambito dei conti del settore statale, il fabbisogno di cassa dell'anno, al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni, ha raggiunto il livello di 31.000 miliardi, pari in termini di PIL all'1,5 per cento. Tale risultato evidenzia un sensibile miglioramento, per oltre 23.000 miliardi rispetto a quanto stimato nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso. Per un'analisi dei fattori che hanno determinato tale miglioramento si rinvia a quanto esposto nella Relazione di cassa del Ministro del Tesoro.

6.2 Gli obiettivi per il 2000 e la manovra finanziaria

Obiettivo primario del Governo, come indicato nel Documento di Programmazione economico-finanziaria 2000-2003, è quello di proseguire nell'azione di risanamento dei conti pubblici necessaria al rispetto degli impegni assunti in sede europea sulla progressiva riduzione dello *stock* di debito e del *deficit* pubblici in rapporto al PIL. La correzione individuata nel DPEF per raggiungere, nel 2000, l'obiettivo del rapporto *deficit*/PIL all'1,5 per cento richiedeva, in considerazione dell'anda-

mento della spesa per interessi, l'aumento del rapporto tra avanzo primario e PIL dal 4,9 del 1999 al 5,1 per cento. Contestualmente il Governo rafforzava il proprio impegno a favore di una crescita socialmente equilibrata dell'economia attraverso la creazione di nuova impresa e nuova occupazione, in particolare nelle aree meno sviluppate del paese. Per il conseguimento degli indicati obiettivi si individuava, nel Documento, una manovra correttiva per un ammontare di 11.500 miliardi accompagnata da interventi per la crescita per 3.500 miliardi.

L'andamento delle entrate tributarie registrate lo scorso anno ha richiesto a settembre un aggiornamento delle stime delle entrate per gli anni 2000-2003, che il Governo ha effettuato predisponendo una Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione. Con tale nota il Governo, allo scopo di garantire fin dall'anno in corso l'attuazione dell'impegno assunto per la riduzione dell'imposizione tributaria, ha destinato le maggiori entrate a riduzioni fiscali aggiuntive rispetto a quelle già previste, per un ammontare complessivo di 12.700 miliardi contro gli iniziali 3.500 miliardi, liberando così ulteriori risorse a favore della crescita economica.

Per effetto della riduzione dell'indebitamento netto e della prosecuzione del programma delle privatizzazioni, il rapporto tra debito pubblico e PIL prosegue, nel 2000, la sua discesa.

La legge 25 giugno 1999, n. 208, ha introdotto significative modifiche alla struttura ed al contenuto della manovra annuale di finanza pubblica. Gran parte di queste innovazioni interessano direttamente la struttura della legge finanziaria ed hanno trovato nella sessione di bilancio 2001-2002 la loro prima applicazione.

I PROVVEDIMENTI ORDINAMENTALI

La legge 208 del 1999, abolendo il collegato di sessione, ha reso necessaria l'adozione dei cosiddetti collegati ordinamentali che danno articolazione concreta alle misure della legge finanziaria.

Il Consiglio dei Ministri ha varato il 15 novembre otto disegni di legge, collegati alla finanziaria, attualmente in corso di approvazione parlamentare. In conformità alle risoluzioni delle Camere sul DPEF, essi intervengono in settori strategici:

● *Istruzione, ricerca ed innovazione tecnologica: sono dettate norme per assicurare la stabilità degli organici delle istituzioni scolastiche e sostenere l'attuazione dell'autonomia, per dotare le scuole di attrezzature informatiche, per l'istituzione della carta dello studente, nonché in materia di educazione degli adulti e diritto allo studio. Il disegno contiene norme che agevolano le attività di commercio elettronico.*

● *Professori universitari: è prevista una nuova disciplina del ruolo e dello stato giuridico ed economico dei docenti universitari, degli organi accademici, del contratto di diritto privato per i professori di ruolo e i docenti esterni, del collocamento a riposo, dei contratti di tirocinio per i giovani.*

● *Fisco: sono previste misure di contrasto all'evasione e di reazione ai c.d. paradisi fiscali, a completamento del disegno della precedente legge finanziaria 1999 che aveva di-*